

**MARINA ABRAMOVIĆ:**  
**DALLA PITTURA ALLA PERFORMANCE ART**

Studente: Clizia Zepparelli

Relatore: Carmelo Occhipinti

Il presente lavoro rappresenta il tentativo di analizzare l'evoluzione artistica della performer serba Marina Abramović durante il ventennio compreso tra gli anni Sessanta e Ottanta. In questo periodo, dapprima con le sue opere in solitaria e poi insieme al compagno di vita e di lavoro Ulay, l'artista è emersa e si è fatta conoscere come una delle performer più importanti del Novecento.

In particolare, si è deciso di analizzare due specifiche serie di lavori: *The Rhythm Series* (1973-75) e i *Relation Works* (1976-80).

Dall'analisi della prima serie di performance è emerso il carattere dissacrante, autolesionista e politico del lavoro di Abramović. Si è quindi posto l'accento sulla centralità del corpo all'interno dell'opera dell'artista. Il corpo, infatti, assume una duplice importanza: da una parte c'è il corpo dell'artista, inteso come vera e propria "materia" e punto di partenza delle opere, dall'altra c'è il corpo dello spettatore, essenziale per l'esistenza stessa della performance tanto quanto quello di Abramović.

Nei *Relation Works*, invece, Abramović si relaziona con un ulteriore corpo: quello del suo partner Ulay. Le opere mettono in discussione e portano in profondità temi inerenti al rapporto di coppia e alla relazione tra maschile e femminile. Si evince dunque un lento allontanamento dall'elemento autolesionista che ha caratterizzato le sue prime opere e un avvicinamento sempre maggiore verso forme ibride di rappresentazione (teatro, polaroid), oltre che un rinnovato interesse verso la scoperta dell'altro.

Le due serie presentano tra di loro affinità e differenze, ma rappresentano entrambe dei capisaldi importanti per la produzione artistica più matura di Abramović.